

Nuovo satellite per comunicazioni sovietico



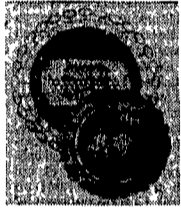
Un nuovo satellite per telecomunicazioni «Raduga» (Arcobaleno) è stato lanciato in orbita dall'Urss per mezzo di un razzo vettore «Proton». Lo annuncia l'agenzia Tass, secondo cui a bordo del «Raduga» si trovano «strumenti per le comunicazioni telefoniche, telegrafiche e radio, oltre che per la trasmissione di programmi tv». Il satellite si trova in orbita stazionaria secondo i seguenti parametri: distanza dalla Terra 36.522 chilometri, periodo di rivoluzione 24 ore e 33 minuti, inclinazione dell'orbita 1,5 gradi. La strumentazione a bordo del satellite artificiale, conclude la Tass, «lavora senza problemi».

Olio di primula contro gli eczemi?



Un rimedio a base di olio di primula usato dai pellissieri americani per curare le malattie della pelle è stato «lanciato» questa mattina dal premio Nobel per la medicina sir James Black. Sir James, che nei giorni scorsi ha vinto il massimo riconoscimento scientifico mondiale per le sue ricerche nel campo della medicina cardiovascolare e la scoperta di farmaci betabloccanti, ha dato la sua autorevole approvazione al lancio del prodotto che verrà venduto con il nome di «Epopam». Tratto dall'olio di «Primula della sera», il rimedio era già molto diffuso nell'Inghilterra del 1700 da essere definito il «rimedio del re». Veniva usato soprattutto per curare gli eczemi e ogni forma di irritazione della pelle, piuttosto comuni in una civiltà che non aveva troppa dimestichezza con il sapone. In seguito se ne sono perse le tracce e l'olio di primula è rimasto in voga solo tra gli erboristi.

Regole meno rigide per i farmaci americani



Dopo mesi di proteste, polemiche, dimostrazioni e sit-in con arresti, la Food and Drug Administration ha deciso di cambiare le sue regole. L'Fda, agenzia federale che concede le autorizzazioni alla vendita di farmaci, cercherà di rendere più rapide le procedure burocratiche e i test per le medicine che curano malattie mortali come il cancro e l'Aids. Gli esperti dell'Fda seguiranno da vicino, fin dall'inizio, i test, e si terranno in contatto continuo con le compagnie produttrici. «D'ora in poi», ha annunciato il commissario dell'agenzia, Frank Young, «ci rifaremo alle procedure usate per autorizzare in fretta l'Azi». Circa tre anni fa, l'unica medicina che ritardava gli effetti dell'Aids finora approvata, fu sul mercato in tre mesi e mezzo. Da allora, attivisti gay e parenti dei malati di Aids hanno cominciato a chiedere che anche altri farmaci promettenti venissero autorizzati in tempi brevi.

Il plasma dei sieropositivi per curare malati di Aids



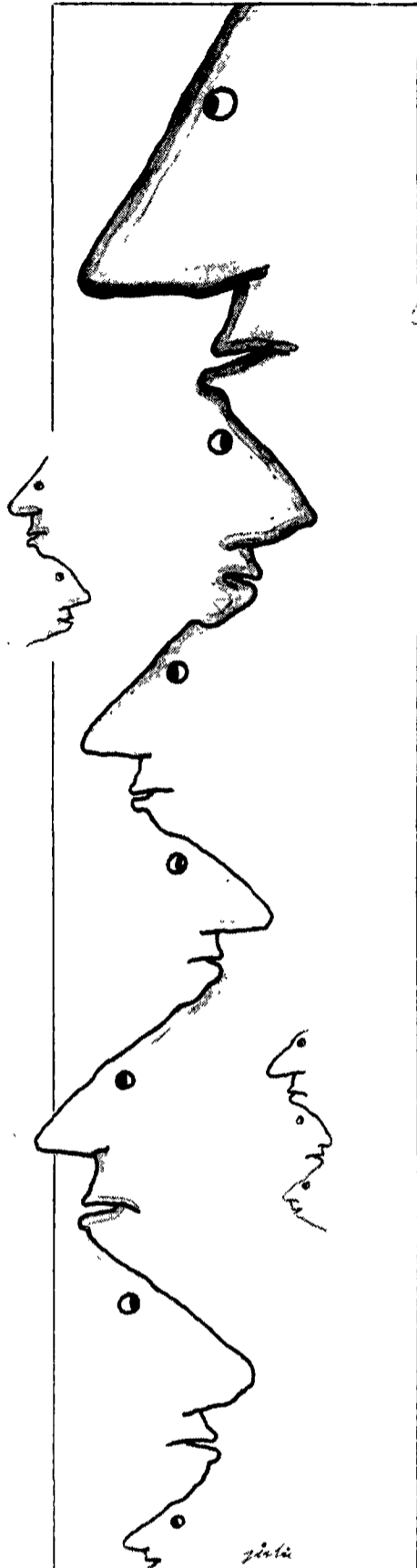
Un seminario di studi sulle ricerche compiute sul virus dell'Aids dal professor Abraham Karpas, direttore associato del dipartimento ematologia dell'università di Cambridge si è svolto oggi nell'ospedale «Cotugno» di Napoli. In particolare il prof. Karpas ha illustrato i risultati di un esperimento che sta conducendo da sette mesi su dodici pazienti malati di Aids nei quali, già dopo alcune settimane di terapia, la malattia sembrerebbe stabilizzarsi senza procurare ulteriori danni all'organismo. «Nel corso delle mie ricerche - ha detto Karpas - ho inoculato nei dodici malati che si sono sottoposti all'esperimento, del plasma concentrato, trattato e prelevato da sieropositivi; plasma nel quale c'è una forte concentrazione di anticorpi specifici contro il virus».

NANNI RICCONO

Due seminari di studio MCA, la nuova molecola usata come allarme per i tumori al seno

Una nuova molecola dovrebbe consentire maggiori rapidità e precisione nel controllo dei tumori al seno. Attualmente i metodi di monitoraggio sono lenti e presentano una considerevole quantità di falsi negativi. La nuova molecola, in sigla Mca, è una glicoproteina ad elevato peso molecolare ed è stata individuata nel carcinoma mammario dal professor Stähler e dai suoi collaboratori. L'annuncio è stato dato nel corso di due seminari di studio, il primo sulla biologia molecolare e il secondo sull'immunologia clinica. «La molecola Mca - ha spiegato il professor Stähler - è stata isolata utilizzando un anticorpo monoclonale specifico denominato b-12. È presente nel siero delle pazienti con tumore della mammella e si configura quindi come un segnale dello sviluppo tumorale. La determinazione quantitativa di questa sostanza nel siero delle pazienti - ha aggiunto il professor Stähler - ha una notevole

importanza clinica: infatti il dosaggio dell'Mca rappresenta un valido strumento per valutare l'andamento clinico della paziente radicalmente operata e l'efficacia delle terapie antitumorali instaurate; ciò consente di applicare tempestivamente un trattamento efficace a tutto beneficio della sopravvivenza della paziente». Durante il precedente meeting sulla biologia molecolare sono state presentate le più recenti acquisizioni rese possibili dalle biotecnologie. Ne hanno riferito, tra gli altri, il professor Adriano Maggi, Luciano Martini, Rodolfo Paoletti, W.T. Schrader e Bert O'Malley. È stato osservato, tra l'altro, che in molte forme di diabete la malattia non è dovuta all'incapacità dell'organismo di produrre insulina ma all'anomalia dei recettori insulinici. La speranza futura è di poter intervenire su questi recettori, utilizzando le tecniche dell'ingegneria genetica, per poter curare la malattia diabetica alla radice.



Disegno di Giulio Sansonetti

Intervista a Marguerite De La Bastie L'esperienza di una psicanalista sul rapporto tra la malattia e i prodotti dell'inconscio

L'immaginario del cancro

Quali dinamiche inconse si producono nelle persone malate di cancro? Esiste un rapporto tra l'inconscio e l'insorgere della malattia? Si tratta di domande difficili alle quali non esiste per ora una risposta sicura. Esistono però lo studio e l'esperienza di una psicoanalista francese,

Marguerite Audras De La Bastie, che intervistiamo dopo aver ascoltato la sua relazione ad un recente convegno di psichiatria. La studiosa sostiene tra l'altro, che non è la morte la paura più forte di chi ha un tumore, ma l'aspettativa di lunghe, terribili sofferenze.

MARINELLA MANNELLI

«Una mia paziente era incinta. Un giorno mi disse che voleva abortire perché sua madre era malata di cancro al cervello. Da paziente pensava che il male nella testa della madre sarebbe cresciuto insieme alla sua pancia col procedere della gravidanza. Questo è un esempio di produzione di pensiero magico». Marguerite Audras De La Bastie, psicoanalista di Lione, si occupa in particolare delle dinamiche inconse che il cancro induce nel malato e nei suoi familiari. È stato questo il suo contributo al Simposio Internazionale di Psichiatria e Psicanalisi che si è svolto a Montecatini dal 7 al 10 ottobre scorso.

Dottressa De La Bastie, quali sono i cambiamenti che a livello psicologico si producono con il cancro nel malato e nel suo ambiente familiare?

Sono dell'opinione che il cancro dia vita ad una produzione inconscia di pensiero fantastico, sia nel malato che nei familiari. È evidente che ciò che la mia paziente incinta temeva non sarebbe mai accaduto, ma quello era il suo modo irrealistico, magico, di vivere il cancro della madre. Il pensiero magico, arcaico, caratterizza l'età infantile, prima della logica e del ragionamento. Crescendo questo tipo di pensiero, che è fondamentale per la formazione della personalità, non va perduto. Diciamo piuttosto che l'adulto, a differenza del bambino, non ne fa più uso e lo seppellisce dentro di sé da qualche parte.

Perché proprio il cancro e non ad esempio un'altra

malattia riesce a far riemergere, seppure in modo non conscio, questo pensiero primario?

Non solo il cancro, ma tutte le malattie gravi e soprattutto quelle misteriose, delle quali non si conoscono le cause certe, producono cambiamenti. Ad esempio l'Aids.

Si può dunque dire, paradossalmente, che la malattia terminale, il cancro in particolare, è un atto creativo nel senso appunto che dà vita ad una produzione di pensiero, altrimenti rimasto sepolto?

È esatto. Uomini e donne, malati o familiari, vivono il cancro, a livello profondo e inconscio, come una gravidanza mostruosa. Perché il tipo di pensiero magico prodotto in questo caso particolare è paragonabile ai fantasmi dei bambini sul concepimento. Si sa che i bambini, anche quando gli viene spiegato come e perché ciò succede, hanno un loro immaginario sul concepimento. Di solito pensano che i bambini entrino ed escano dal corpo dalla bocca o dall'ano e ben si comprende pensando all'importanza che per i piccolissimi hanno queste due zone. Un vissuto fantastico, che niente ha da spartire con la realtà, ma che resta. Già il feto ha delle percezioni. Pensi che mi è capitato di seguire una paziente che era stata in coma per molto tempo. Nella fase del risveglio quest'uomo era sensibile solo a voci femminili, proprio come quando era nella pancia della madre.

Pensa che il cancro sia

una malattia di origine psicosomatica?

Io sono una psicoanalista, non sono né un medico, né uno psicologo. Penso che il termine «psicosomatico» venga talvolta usato da medici e psicologi per nascondere un problema che in realtà non si sa spiegare. Racconterò la storia di una mia paziente. Si tratta di una donna di mezza età alla quale era venuto un tumore al seno. Da giovane, la donna era rimasta incinta di un uomo al quale non era sposata. Nata la bambina il padre non aveva riconosciuto la piccola e aveva abbandonato la donna, che da sola aveva allevato e cresciuto la bambina. La figlia della signora, all'età di diciotto anni, rimase incinta, anche lei senza essere sposata e ripercorrendo dunque la storia della propria madre. Quando il nipotino aveva un anno, alla nonna, la mia paziente, venne diagnosticato un tumore ad una mammella. I medici le dissero che si era sviluppato all'incirca due anni prima. Più o meno dunque quando la figlia era rimasta incinta. La gravidanza della figlia aveva fatto rivivere alla donna la propria gravidanza, il proprio dramma, perché di questo si era trattato, e le aveva fatto «abortire», perdere un seno ora in luogo dell'aborto che avrebbe voluto fare vent'anni prima, della figlia che non avrebbe voluto insomma vent'anni prima.

Sono stati dunque i suoi pazienti, i loro sogni e le loro storie che l'hanno portata alle sue considerazioni sul cancro?

Certo, ma non solo. I miei genitori sono morti entrambi di cancro e questa esperienza mi ha insegnato molto anche come psicanalista. Una delle cose che paralizza la psiche di queste persone è ad esempio il fatto di non poter più condurre, lentamente, la loro vita normale. Non poter uscire, non poter frequentare le proprie conoscenze. Non solo, sono giunta alla determinazione che non è la morte la cosa più temuta, bensì la sofferenza. Una sofferenza che si sa essere lunga e crescente. A mio parere la medicina dovrebbe fare molto di più per lenire il dolore. Così come non è inopportuno che si sa quanto lungo, con il malato. È normale e comune sentire dire che, andando a trovare un malato di cancro, non si sa che fare ma soprattutto non si sa che cosa dirgli. Se la relazione con la persona malata di cancro non è saputa gestire da un punto di vista psicologico, diventa per il familiare e per il sano inopportuno. Mia madre, che non sopportava di rimanere chiusa in casa, cominciò a dire di volersi uccidere. Smise di desiderare di suicidarsi quando, col mio aiuto, e qui ritorna il pensiero magico, riuscì a immaginare la libertà pensando ad una finestra sempre aperta. Allora ha cominciato a prendere i sonniferi, le medicine per non soffrire, a raccontarle i suoi sogni. Si sognava sempre da piccola con i suoi genitori.

Il programma di Sergio Zavoli trasmesso ieri sera ha affrontato i temi della fecondazione artificiale, dell'adozione, dei figli deformi e della crescita zero

Il rapporto scienza, natura e cultura

«Sono la prima bambina nata in provetta e mi sento del tutto normale, non sono una diversa». «Adesso vi faccio vedere come facciamo la fecondazione artificiale. Con questa pipetta prendo lo spermatozoo e cerco di metterlo dentro all'ovulo. La membrana resiste, cerca di impedircelo».

GABRIELLA MECUCCI

La nascita non è sempre e solo un lieto evento, talora è un fatto drammatico che solleva interrogativi inquietanti. Sergio Zavoli ieri sera, nella prima puntata del suo programma «Viaggio intorno all'uomo», ha sondato tutti i problemi che pone oggi l'aver figli con il grande merito di non aver contrapposto natura, scienza e cultura.

Il «dramma del nascere» viene riassunto in quattro atti: la fecondazione artificiale, l'adozione, la «nascita mostruosa», la non nascita (il forte abbassamento del tasso di natalità nei paesi più sviluppati con particolare riferimento all'Italia). È già la scelta degli

argomenti testimonia la volontà di non cadere nel luogo comune che vede tutto il positivo in ciò che è naturale e tutto il negativo nell'artificiale. Perché se la fecondazione in vitro pone - e il programma lo illustra ampiamente - problemi di natura etica, non meno seri sono gli interrogativi che solleva l'adozione. La mercificazione ad esempio interviene in tutti e due i casi, come dimostrano almeno due episodi del programma. In Italia le banche dello sperma sono diventate un grande business: ce ne sono almeno duecento e solo una quindicina sono del tutto affidabili. Non esistono né controlli, né leggi che

consentano di intervenire in questo variegato arcipelago a cui si rivolge chi vuole un figlio «a tutti i costi». Da qui il rischio concreto di speculazioni, di comportamenti professionali approssimativi, di mercanteggiamenti che poco hanno a che fare con importanti principi etici. Ci sono dei «supermarket dello sperma» per i più poveri e meno garantiti e vere e proprie «boutiques» per quelli che ne hanno la possibilità. Vincono le leggi di mercato. Ma purtroppo il business trionfa anche nell'adozione. Nel programma viene raccontata la drammatica storia di una coppia veneta che non riuscendo ad avere un

bambino in adozione si rivolge ad alcuni mediatori che chiedono un pagamento di 17 milioni. Consegnano il figlio, ma la truffa viene scoperta e dopo nove mesi il bambino viene strappato ai suoi genitori «adottivi». In questo caso una legge c'è, ma probabilmente non funziona bene, o semplicemente è applicata male. Resta il fatto che anche in questo caso il desiderio di avere un figlio diventa oggetto di un insopportabile mercanteggiamento. Ma il programma non segnala solo casi limite come questo, ma anche tutta una serie di casi più «normali». E Stefano Rodotà giustamente ha osservato: attenzione a identificare l'adozione come il migliore dei sistemi possibili per avere un figlio, contrapponendolo alla fecondazione artificiale che invece sarebbe il peggiore. E ha ragione anche nel sostenere che su argomenti così delicati occorre il coraggio della prudenza.



Cercare di saperne di più e intervenire con leggi solo nei